

**Il processo**

**Bretella fantasma,  
Rossi in aula:  
«I soldi? Pensavo  
ci fossero ancora»**

«Non avevamo modo di seguire il denaro che la Regione stanziò per il collegamento autostradale Lastra a Signa-Prato, che non è mai stato costruito. La mia posizione, forse ingenua, era che, non essendo stato speso, fosse ancora lì»: queste le parole del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che ieri in aula ha testimoniato al processo che vede imputati tre imprenditori per la cosiddetta «bretella fantasma». I soldi di cui parla Rossi sono i 28,9 milioni che la Regione Toscana stanziò nel 2006 per l'opera mai realizzata. Sul banco degli imputati, con l'accusa di malversazione a danno dello Stato, c'è l'ex patron della Btp, Riccardo Fusi, e gli allora vertici del Consorzio Etruria, l'ad Massimo Pagnini e il presidente Armando Vanni. Secondo il pm Luca Turco la parte dei 28,9 milioni destinata a Btp (14,5 milioni) e Consorzio Etruria (7,2 milioni) non venne impiegata per l'opera ma per saldare dei debiti. Rossi ha spiegato che nel 2011 la Regione capì che il costo dell'opera stava lievitando e chiese la rescissione del contratto e la restituzione del denaro: la questione venne definita con un lodo arbitrale che dette sostanzialmente ragione alla Regione. Sapendo che c'era in corso un'attività in Procura — ha aggiunto Rossi — venne presentata ai pm una relazione sulla vicenda. I costi dell'opera, ha spiegato, aumentarono anche a causa delle valutazioni di impatto ambientale. «I tempi per la valutazione — ha aggiunto — erano eccessivamente lunghi e per questo c'è stata una riorganizzazione dell'ufficio, oggi la Regione ci impiega circa 6 mesi».

**R.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

